



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**26 Novembre 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**Dibattito all'Ars sulla mozione di censura. Oggi seconda puntata**

# L'atto di accusa all'assessore Razza

## PALERMO

Iniziato con un ritardo di oltre tre ore - la seduta era fissata per le 16 - il dibattito sulla mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, è stato rinviato a oggi dopo alcuni interventi. Al centro del dibattito, l'atto parlamentare firmato dal Pd, dal M5s e da Giuseppe Fava, una sfilza di accuse all'assessore per il modo in cui è stata gestita l'emergenza pandemica in Sicilia. «Noi riteniamo che quanto avvenuto in queste settimane sia accaduto per incapacità e irresponsabilità politica dell'assessore - ha esordito il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo -. La situazione è drammaticamente peggiorata nelle ultime settimane: fino al 1 settembre avevamo avuto nell'isola 4.350 contagi, da quella data al 24 novembre ci sono stati 51.334 casi in più. E lo stesso vale per i decessi: 287 fino al 1 settembre, da allora al 24 novembre sono più che triplicati, arrivando a

988 in più per un totale di 1.275 in Sicilia dall'inizio della pandemia. È sorprendente come dinanzi a questi numeri, Razza abbia giustificato il passaggio in zona arancione della Sicilia per un atteggiamento punitivo dell'esecutivo nazionale nei confronti di un



**Giuseppe Lupo (Pd)** Ha esposto le ragioni della mozione di censura

governo guidato dal centrodestra. Al contrario, l'assessore avrebbe dovuto aprire un confronto costruttivo con il governo nazionale. Per questo motivo, Razza non ha le capacità politiche e amministrative per continuare a svolgere il ruolo di assessore». Per il capogruppo del M5s Giorgio Pasqua la prima ondata del Covid-19 «la Sicilia l'ha subita, la seconda invece ve la siete cercata perché non avete svolto i compiti a casa - ha detto rivolgendosi a Razza e al presidente della Regione Nello Musumeci presente in aula -. Dovevate restaurare la sanità siciliana e renderla resiliente nei confronti della seconda ondata e non l'avete fatto con un atteggiamento negazionista. Inoltre - ha aggiunto - non avete organizzato i dipartimenti di Prevenzione delle Asp che, a loro volta, stanno ancora creando le Usca che voi avete annunciato». Oggi pomeriggio alle 16 riprenderanno i lavori: prima del voto, è prevista la replica dell'assessore Razza.

Si è chiusa la missione degli esperti inviati dal ministero della Salute

# Gli ispettori sono già a Roma per elaborare il dossier Sicilia

## Si conferma la frenata dei virus nell'Isola Giù anche i ricoveri ma troppe vittime (47)

**Antonio Siracusano**

Un'ispezione circoscritta alle terapie intensive degli ospedali siciliani, più o meno attrezzati per accogliere i pazienti Covid.

Pochi giorni nell'isola con un mandato preciso. Martedì sera gli ispettori del Ministero della Salute hanno preso il volo all'aeroporto di Palermo per tornare a Roma. Hanno già esposto gli scenari della missione siciliana ai vertici del Ministero, guidato da Roberto Speranza. Ora hanno trenta giorni di tempo per approfondire dati e giudizi in un dossier che consegneranno al ministro.

In questa fase si mette un punto alla missione affidata a Maria Grazia Laganà e Simona Carbone, entrambe dirigenti del ministero della Salute. Il loro compito finisce qui. Ma non si esclude una proroga dell'ispezione per scandagliare altre zone d'ombra della sanità siciliana ai tempi del Covid.

Maria Grazia Laganà, ex parlamentare prima dell'Ulivo e poi del Pd, è la vedova del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, ucciso in un agguato dai killer della 'ndrangheta il 16 ottobre 2005.

L'ispezione in Sicilia è scattata dopo la pubblicazione dell'audio-veicolato via chat - con il quale il dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, spronava i vertici delle Asp - con toni perentori e ultimativi, - a «caricare i posti di terapia intensiva sulla piattaforma». Dati che poi sarebbero stati decisivi per decretare la fascia di rischio da

assegnare alla regione (la Sicilia "arancione). E su questo balletto di cifre si sono concentrati gli ispettori inviati da Roma, visitando un numero ristretto di ospedali siciliani (Catania, Enna, Caltanissetta e Palermo) sulla base delle indicazioni del Ministero, tanto da deludere il Cimo, il sindacato dei medici che aveva indicato gli ospedali più esposti alle oscillazioni dei numeri, quelli indicati dal governo regionale e quelli che risultavano ai medici in prima linea.

«Quello che è accaduto in Sicilia è oggetto di approfondimento - ha affermato il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, durante il question time alla Camera rispondendo ad un'interrogazione sul caso Sicilia -. Il ministero della Salute, in collaborazione con i Nas, ha avviato un'ispezione iniziata il 23 novembre. Aspettiamo quelle valutazioni maribadiamo che i cittadini devono

avere fiducia totale nelle istituzioni».

Intanto i dati del bollettino quotidiano dell'emergenza Covid aggiungono un'altra conferma alla possibile inversione di tendenza dei contagi in Sicilia. Ieri erano 1.317 i nuovi positivi, sostanzialmente lo stesso numero di martedì ma con 11.433 tamponi, circa millecinquecento in più. L'aspetto più preoccupante è legato al numero delle vittime (47), mentre continuano a diminuire i ricoveri di pazienti Covid: 1.824, venti in meno rispetto a martedì, 250 dei quali in terapia intensiva. Il dato più confortante, invece, è quello dei guariti: sono 1.149, il doppio rispetto a qualche giorno fa.

Ieri a Catania si sono vissute ore di angoscia per una paziente di 5 anni, le cui condizioni erano peggiorate a causa di una insufficienza respiratoria grave. È stata trasferita nel reparto di Rianimazione pediatrica al Garibaldi di Nesima, dove è riuscita a superare la fase più critica. Secondo l'azienda ospedaliera sarebbe il primo caso del genere in Italia. La piccola paziente, affetta da microdrepanocitosi, una malattia genetica che coinvolge la produzione qualitativa dell'emoglobina, aveva avuto un aggravamento del quadro ematologico, causato dal Covid-19, con grave ripercussione polmonare e conseguente insufficienza respiratoria, tale da rendere urgente la ventilazione meccanica.

La bambina ha ripreso una normale attività respiratoria, grazie alla quale sono state sospese le cure intensive.



**Maria Grazia Fortugno** Inviata in Sicilia per l'ispezione

## Il report del gruppo "Covistat 19"

# Ma dagli epidemiologi arrivano scenari abbastanza incoraggianti

Vito Muggeo: «La curva scende ma non dobbiamo abbassare la guardia»

**Emilio Pintaldi**

### MESSINA

Arrivano segnali moderatamente positivi da "Covistat 19", il gruppo di epidemiologi statistici dell'Università di Palermo che analizza i dati dall'inizio della pandemia. Attenzione, gli stessi esperti invitano tutti a non abbassare la guardia. Gli statistici palermitani, coordinati da Vito Muggeo, hanno finora azzeccato tutte le previsioni basandosi su metodi matematici. E allora veniamo ai dati positivi: diminuisce sull'isola il numero dei positivi tra i soggetti sottoposti a tampone. «Martedì – spiega Muggeo –, su quasi 10 mila tamponi effettuati il terzo valore più elevato mai registrato in Sicilia, abbiamo avuto il 15% di positivi. Dato ben

lontano dal 20% di positivi della settimana precedente. Il tempo di raddoppio dei posti occupati in terapia intensiva è infinitamente più lungo. Adesso perché i posti occupati in terapia intensiva si raddoppino occorrono 56 giorni. La settimana scorsa ne bastavano 24 e qualche settimana fa addirittura 8. Tutto questo considerando il numero dei ricoveri. A Messina si abbassa il numero dei nuovi positivi: adesso è 3,5 ogni diecimila abitanti. L'Rt che misura l'indice di trasmissibilità della malattia cioè la velocità con la quale si sta diffondendo, a Messina è 1,10. «Quando sarà minore a 1 si potrà dire che l'epidemia sta regredendo. Ancora è alto a Messina come nelle altre province». Sulle possibili aperture natalizie Muggeo è chiaro: «Per capire se siano giustificate occorre aspettare ancora, capire se l'andamento dei contagi continuerà a rallentare. E questo potrà avvenire solo rispettando le regole».

Chiusura delle scuole fino a venerdì e orari dei negozi

# L'ordinanza resta in vigore Ma si studiano altre misure

## La modifica potrebbe riguardare soltanto l'asporto consentendolo fino alle 22

Lucio D'Amico

MESSINA

Da tre giorni il sindaco si è eclissato, per ragioni personali e familiari. Come talvolta gli accade, ha interrotto ogni forma di comunicazione social, delegando gli assessori – in particolare Dafne Musolino, che ha la delega all'emergenza Covid – a proseguire l'attività e a partecipare a riunioni e confronti, come quello svoltosi nel salone delle Bandiere, martedì sera, presenti tutti i dirigenti scolastici messinesi e il commissario anti-Covid dell'Asp Carmelo Crisicelli. Cateno De Luca, una volta tornato, modificherà l'ordinanza che ha disposto la chiusura per una settimana delle scuole e la chiusura anticipata (dalle 20 alle 19) degli esercizi commerciali? È l'interrogativo che solo il sindaco potrà sciogliere, anche se la sensazione è che i provvedimenti continueranno a rimanere in vigore fino a venerdì 4 dicembre, aspettando di conoscere i contenuti del nuovo, prevedibile e previsto, Dpcm governativo che, se condito di più, potrebbe "alleggerire" le restrizioni attualmente vigenti.

Capitolo scuole

Come scriviamo in questo stesso paginone, una delle richieste avanzate dal Comune è stata accolta dall'Asp: quella relativa allo screening di massa per tutta la popolazione scolastica. Ma sono numerosi i punti elencati nel documento che l'Amministrazione comunale ha inviato ai ministri Azzolina e Speranza, al presidente della Regione e, per conoscenza, alla Procura della Repubblica. Il Comune chiede, in sostanza, di essere supportato da dati certi e trasparenti, prima di poter riaprire i cancelli dei plessi scolastici. La questione posta dalla Giunta De Luca si è rivelata drammaticamente concreta: in questi giorni, anche se fossero state consentite le lezioni in presenza, come avvenuto nella settimana precedente all'ordinanza di chiusura, più del 50 per cento degli alunni avrebbe disertato le classi perché la maggioranza delle famiglie ha paura di mandare i propri figli a scuola. Perché non è la scuola intesa come edificio il problema, ma tutto il resto che c'è e si agita al di fuori. Sono stati citati vari esempi: non appena si viene a conoscenza del fatto che uno studente è assente perché risultato positivo al primo tampone rapido, i genitori degli altri compagni di classe non mandano più i figli a scuola senza attendere l'esito del tampone

**Scuole, occorrono garanzie sanitarie per evitare che le classi alla fine restino vuote per più del 50 per cento**

molecolare. Nel caso in cui lo studente contagiato abbia a sua volta dei fratelli in età scolare, che non vengono sottoposti all'isolamento fino a quando il contagio non viene confermato dal test molecolare e che, dunque, continuano ad andare a scuola, le assenze si estendono anche alle classi frequentate dai congiunti del soggetto contagiato. «Tale stato di cose – si legge nel documento sottoscritto dal sindaco e dall'assessorato Musolino – si concluda con un tasso di dispersione scolastica che si attese, in questo frangente, al 50%. Ulteriore aspetto da non sottovalutare è che fino a quando la classe non viene sottoposta ufficialmente a quarantena, non può essere attivata neppure la Dad con la conseguenza che i programmi

scolastici non possono essere portati avanti. Il Comune è pronto a far tornare gli studenti in classe, se le autorità sanitarie garantiranno tutto ciò che finora l'Asp «non è riuscita e non è in grado al momento di gestire», e se il commissario per l'emergenza Covid venga finalmente messo nelle «condizioni di poter operare efficacemente».

Capitolo negozi

Per quanto riguarda la chiusura anticipata, anche in questo caso l'impressione è che il sindaco stia valutando se modificarla in parte, consentendo cioè l'asporto fino alle 22 e fissando alle 20 l'orario di chiusura dei supermercati (mentre tutti gli altri negozi dovranno abbassare le saracinesche sempre alle 19) oppure se ormai proseguire con le attuali restrizioni fino al giorno in cui non arriverà il nuovo decreto del premier Conte. A chiedere la modifica, se non la revoca, dell'ordinanza sindacale è il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Libero Gioveni: «Bisogna rafforzare i controlli piuttosto che anticipare il coprifuoco». Gioveni fa riferimento alla mozione presentata da 19 consiglieri: «Chiedere semplicemente di posticipare con una mozione dalle ore 19 alle 19,30 l'orario del coprifuoco ai commercianti che finora hanno sempre rispettato le regole anti-Covid non solo non risolve per loro il problema, ma risulta anche inefficace ai fini del contenimento del contagio visto che il coprifuoco generale rimane in ogni caso fissato alle 22. Le ordinanze ma anche le mozioni o si fanno bene o non si fanno; non ci può essere una via di mezzo che poi alla fine rende nulli gli sforzi sia dei commercianti che rispettano le regole sia di chi amministra o ha il compito di contenere e gestire al meglio questa emergenza senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## No alla mozione Si al tavolo tecnico

● Diciannove consiglieri comunali hanno firmato un documento nato da un'iniziativa del gruppo consiliare Pd chiedendo la modifica dell'ultima ordinanza del sindaco di Messina. Tra queste firme manca quella del capogruppo del gruppo Misto, Salvatore Serra, e dei consiglieri comunali Ciccio Cipolla e Serena Giannetto (nella foto). «Un documento – affermano – che non condividiamo per le soluzioni proposte come ad esempio la costituzione delle zone rosse a macchia di leopardo nella nostra città con il rischio di generare ancora più confusione per i cittadini; o l'orario posticipato solo dalle 19 alle 19,30 ci sembra un'offesa all'intelligenza per la comunità che rappresentiamo; unici elementi condivisi l'asporto fino alle 22 e la costituzione di un tavolo tecnico con il sindaco». I consiglieri Serra, Cipolla e Giannetto vedono questa iniziativa solo come una proposta strumentale «per pulirsi la coscienza dopo quanto accaduto nelle sedute passate. Infatti, alcuni di questi colleghi firmatari della mozione, quando si doveva votare la variazione di bilancio per sostenere i cittadini e le imprese dal punto di vista economico, cosa hanno fatto? Nulla!».

Trattativa serrata per non far passare la sfiducia in aula, Forza Italia ed Mpa alzano il prezzo

# Ars, si vota la mozione di censura a Razza Assessore in bilico sull'ipotesi di rimpasto

Decisivo l'esito dell'ispezione ministeriale negli ospedali, critici i sindacati

Giacinto Pipitone

PALERMO

La partita sul rimpasto tiene in bilico l'assessore alla Salute Ruggero Razza. La mozione di censura dell'opposizione verrà votata oggi ma ieri per tutto il giorno Forza Italia ed Mpa hanno provato ad alzare il prezzo del loro voto contrario.

Si vedrà oggi se il braccio di ferro interno alla maggioranza condiziona il voto. Musumeci ha fatto sapere a Micciché e Lombardo di non essere disposto ad agganciare la difesa parlamentare di Razza al cambio degli assessori.

È stata una partita a scacchi, quella sulla mozione di censura che Pd, grillini e Claudio Fava hanno presentato contro Razza, ritenuto responsabile di non aver approntato per tempo un sistema sanitario in grado di reggere l'urto della seconda ondata. Ad offrire un'arma in più all'opposizione è stato da Roma il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha inviato gli

ispettori in Sicilia fra lunedì e martedì per verificare la reale consistenza dei posti letto dichiarati dalla Regione: il sospetto - alla luce di un audio «rubato» al direttore dell'assessorato, Mario La Rocca - è che la Sicilia possa aver dichiarato più posti letto per non finire in zona rossa.

Da Roma ieri sono rimbalzate varie indiscrezioni sull'esito dell'ispezione. All'assessorato si dicono certi che tutto sia andato per il verso giusto. Ma fonti dell'opposizione scommettevano ieri sul fatto che ci saranno rilievi, se non sui posti letto almeno sull'organizzazione del sistema. Enna e Messina sarebbero le province in cui gli ispettori, guidati da una ex parlamentare del Pd, e i Nas avrebbero evidenziato anomalie.

Di fronte a tutto ciò ieri nel vertice di maggioranza andato in scena pochi minuti prima di entrare in aula Forza Italia e Mpa hanno chiesto di rinviare il voto della mozione a dopo l'invio della relazione degli ispettori. Per i forzisti si tratta solo «di aggiungere certezza». Ma Diventerà Bellissima, il

movimento di Musumeci, ha sentito puzza di bruciato.

Il presidente non ha partecipato al vertice, tenutosi per ore nella stanza del vice presidente dell'Ars Roberto Di Mauro (Mpa), ma ha fatto sapere tramite il capogruppo Alessandro Aricò che non è disposto ad aprire ora questa trattativa.



Assessore. Ruggero Razza

In realtà da giorni Forza Italia chiede solo di cambiare due dei suoi 4 assessori: anche se proprio ieri Musumeci si è mostrato in conferenza stampa con Edy Bandiera, uno degli assessori che Micciché vorrebbe cambiare. Un segnale preciso del presidente. Che non sarebbe disposto neanche a cambiare la delega all'Mpa: oggi Antonio Scavone ha il lavoro ma Lombardo pressa per l'Agricoltura.

Lega, Fratelli d'Italia e Udc avrebbero dato garanzie ad Aricò sul loro voto pro-Razza. Forza Italia avrebbe invece perfino minacciato di far astenere o uscire dall'aula alcuni suoi deputati. Una mossa che aveva annunciato anche l'ex Mpa Carmelo Pullara, fra i più palesi malpasticci. I numeri ieri erano quindi ballerini ma Aricò è andato avanti chiedendo di avviare il dibattito sulla mozione. Il voto avverrà oggi ma sarà un voto palese. E questa è l'arma in mano a Musumeci: «Col voto segreto avremmo rischiato» ha confidato un fedelissimo di Razza.

Non è detto tuttavia che la relazione degli ispettori non arrivi oggi in

pieno dibattito. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia lo ha lasciato intendere ieri durante il question time alla Camera.

Intanto ieri l'opposizione ha alzato ancora di più i toni. Per il segretario del Pd Anthony Barbagallo «Razza è isolato e non ha trovato solidarietà nemmeno nella maggioranza. Non era facile trovare un Van Basten per l'assessorato alla Salute ma Musumeci ha scelto Luther Blissett, uno dei più grandi bidoni della storia». I grillini hanno attaccato in massa con Francesco Cappello, Nuccio Di Paola, Salvatore Siragusa: «Razza ha sottovalutato tutti gli allarmi e ora abbiamo un aumento dei contagi, il tracciamento che non funziona e ospedali impreparati».

Protestano anche i sindacati: «Questa emergenza sanitaria bis non è stata affrontata in modo adeguato ed incisivo dalle istituzioni» hanno detto il segretario della FpCgil Gaetano Agliozzo e il responsabile dei Medici Domenico Mirabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione deve recuperare una trentina di milioni

# La rivolta contro le promesse

I forestali dicono no ad un prelievo forzato dai loro stipendi, mentre gli infermieri chiedono il bonus per il primo lockdown

Giacinto Pipitone

## PALERMO

Gli ultimi ad andare in pressing sul governo minacciando proteste sono stati i forestali, colpiti da trattenute sulle buste paga. Ma da giorni sono in agitazione gli infermieri che reclamano il bonus da mille euro promesso durante il primo lockdown e le imprese artigiane, in gran parte rimaste escluse dagli aiuti annunciati a marzo.

E così, mentre si trova a decidere se approvare una nuova manovra subito o far ricorso a un nuovo esercizio provvisorio, Musumeci deve fronteggiare il malessere di chi invoca il rispetto degli impegni presi mesi fa.

I forestali hanno subito a ottobre il primo taglio da 50 euro ciascuno in busta paga. È l'effetto della manovra di recupero di una trentina di milioni che dal 2009 al 2012 il governo ha erogato ai 20 mila operai in base a un rinnovo contrattuale ritenuto poi illegittimo dalla Cassazione. I forestali devono restituire gli aumenti ma l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera ad agosto si era impegnato a far approvare una legge che rinviava il recupero delle somme al prossimo rinnovo

## I sindacati

«Accanimento verso una delle categorie più deboli. Si mettono le mani in tasca ai lavoratori»



Palermo. Una protesta dei lavoratori forestali

contrattuale. Legge ferma all'Ars. E nel frattempo la Regione ha chiesto il conto ai forestali, che ieri hanno fatto sentire la loro voce: i sindacati di categoria Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil parlano di «sconcertante e incomprensibile accanimento verso una delle categorie più deboli. Si mettono le mani in tasca ai lavoratori».

Gli infermieri invece reclamano il bonus da mille euro (per 10 mesi) che il governo si era impegnato a versare a chi ha lavorato durante la prima pan-

demia. La Fials Sicilia ha ricostruito l'iter dei 20 milioni stanziati dal decreto Cura Italia scoprendo che la Regione ne ha utilizzati solo 5: somme con cui non sarà possibile erogare quanto atteso da tutta la categoria. Da qui la richiesta della Fials: «Bisogna assegnare alle Asp tutte le risorse disponibili altrimenti si perderanno».

La giunta nel frattempo ha provato a dare una risposta almeno alle imprese artigiane. Nei giorni scorsi il commissario della Crias Giovanni Pe-

cx xx rino ha segnalato che al bando per assegnare gli aiuti al settore hanno partecipato circa 2 mila aziende «ma i soli 8 milioni stanziati non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste». Circa 700 imprese artigiane sono rimaste fuori dagli aiuti e protestano. L'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha fatto approvare in giunta una delibera con cui verranno stanziati altri 8 milioni, che dovrebbero essere sufficienti a esaurire l'intera graduatoria.

Nel frattempo si è aperto lo scontro sul bonus affitto, risalente a un bando del 2018. L'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ha annunciato che «prima di Natale undicimila famiglie riceveranno il sostegno economico da 800 euro e verrà contemporaneamente pubblicato un nuovo bando che stanziava altri 19 milioni». Per i grillini Nuccio DiPaola e Valentina D'Orso «non è un aiuto che arriva dalla Regione, quel contributo è possibile grazie a risorse dello Stato e Musumeci si attribuisce meriti che non ha». Ma Falcone ha controreplicato: «Il Movimento 5 Stelle è sempre impegnato a rincorrerci... Riprendiamo a erogare questo contributo dopo una parentesi di sei anni. In più per la prima volta la Regione non ha voluto appesantire i Comuni, facendosi carico della fase di istruttoria delle domande con le proprie strutture». Infine, ieri l'assessore al Turismo, Manlio Messina, ha firmato il bando per assegnare 5 milioni a cinema e teatri danneggiati dal lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Commissari, più poteri e risorse potranno assumere 432 persone

A Palermo, Catania e Messina. Regione, la strategia anti-Covid: Usca potenziata e nuovi servizi

Piano dell'assessorato alla Salute in giunta: tre Uffici straordinari con infermieri, informatici, operatori call center, psicologi e giornalisti. Disposti obblighi su screening, isolamento in casa e rapporti con sindaci, scuole e medici di base

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Infermieri, tecnici della prevenzione e psicologi. Ma anche amministrativi, assistenti informatici, operatori di call center. E pure giornalisti. La Regione potenzia la lotta alla pandemia nelle tre Città metropolitane (Palermo, Catania e Messina), dando ai commissari straordinari anti-Covid un'ampia facoltà di assumere nuove risorse umane.

È uno dei punti più qualificanti della proposta di «regolamentare e potenziare le strutture commissariali e le unità di crisi» delle tre Asp, con una relazione che l'assessorato alla Salute (con una relazione dei di-



Usca metropolitana: da una ogni 50mila abitanti a una ogni 25mila

rigenti Mario La Rocca e Letizia Di Liberti, controfirmato da Ruggero Razza) ha inoltrato alla giunta regionale per l'«apprezzamento» all'ordine del giorno nella prossima seduta. Il punto di partenza è che «il fenomeno pandemico tuttora in atto» conferma la scelta di «nuovi modelli organizzativi emergenziali» compiuta dall'assessore con la nomina dei commissari ad acta: Pino Liberti a Catania e Renato Costa a Palermo. Il direttore generale dell'Asp di Messina ha invece individuato un proprio dirigente, Carmelo Criscelli, per il ruolo di commissario Covid.

Per le tre strutture commissariali, «alla luce peraltro del significativo

accrescimento del carico di lavoro», l'assessore Razza propone «l'omogeneizzazione delle attività e dei compiti assegnati», ma soprattutto «un potenziamento adeguato e proporzionato al bacino d'utenza». E dunque chiede alla giunta il via libera per attribuire ai commissari «ampi poteri di programmazione, ottimizzazione, individuazione, allocazione e utilizzo di tutte le necessarie risorse aziendali - umane, strutturali e strumentali - occorrenti» per arginare la pandemia, «fino alla fine dell'emergenza».

Il capitolo più importante riguarda, ovviamente, le risorse umane. Ognuno dei tre commissari è incaricato di costituire un "Ufficio straor-

dinario per la gestione dell'emergenza territoriale da Covid-19", che rispetti, «ove non già autonomamente raggiunti» gli «standard organizzativi minimi». Con la previsione di profili professionali, «fino a» (in ordine di citazione) 2 giornalisti professionisti, 20 assistenti informatici, 30 amministrativi, 10 operatori di call center, 50 infermieri, 12 tecnici della prevenzione, 10 psicologi. Dunque un tetto massimo di 144 per ogni struttura commissariale, in tutto 432 risorse umane, il cui fabbisogno «dovrà essere determinato sulla base di analitiche valutazioni» dei commissari stessi, «anche in considerazione dei compiti e degli obiettivi» attribuiti.

Come avverranno queste assunzioni a tempo determinato? I commissari, si legge nella relazione di Razza, «si avvarranno di tutte le graduatorie ed elenchi, regionali e nazionali, già esistenti e formati alla data di dichiarazione dello stato d'emergenza». E per le «attività a carattere non sanitario», Liberti, Costa e Criscelli potranno usare le graduatorie del Dipartimento nazionale di Protezione civile. Ma c'è anche un margine di flessibilità: in caso «di inadeguatezza o di impossibilità di utilizzo» delle graduatorie già aperte, i tre commissari potranno «promuovere e richiedere l'avvio di ulteriori procedure ad hoc».

Nel piano dell'assessorato alla Salute c'è anche una parte sulle Unità speciali di continuità assistenziale: restano sotto il «coordinamento» dei commissari, che dovranno «ultimare l'adeguamento del numero» delle Usca «metropolitane, scolastiche e di pronto intervento» secondo «gli standard aggiornati» delle ordinanze del governatore Nello Musumeci, le quali prevedono un rapporto dimezzato (da una ogni 50mila abitanti a una ogni 25mila). È inoltre prevista l'istituzione di una "Centrale operativa Usca".

Più poteri, ma anche più oneri. I commissari saranno tenuti, entro sette giorni dal via libera della Regione, a una serie di compiti precisi: assicurare che «venga instaurato almeno una volta al giorno un contatto telefonico per finalità sia sanitarie che psicologiche»; predisporre numeri di telefono e indirizzi e-mail dedicati ai sindaci e ai dirigenti scolastici della provincia di riferimento; delegare un dirigente per costituire «team dedicati» agli screening settimanali concordati con Anci Sicilia con «priorità di target» definite dal Cts regionale, con il coinvolgimento dei medici di famiglia ai quali dovranno essere forniti tamponi rapidi, test sierologici e Dpi; predisporre con Prefettura e Provveditorato un «protocollo unitario di gestione» dei cluster nelle scuole.

Per i tre commissari è previsto un compenso pari allo stipendio mensile dei dirigenti generali delle Asp di riferimento, ridotto del 20% e della quota di indennità di risultato. Nella relazione alla giunta, l'assessorato illustra anche la necessità di un «contratto aggiuntivo» ai manager delle Asp, con una clausola che prevede la decadenza in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi della delibera, ma anche di tutte le ordinanze del presidente della Regione in materia di contenimento del contagio e di assistenza territoriale.



LA SEDUTA SUL COVID

## Centrodestra in ritiro Ars, tre ore di ritardo sulla mozione a Razza Oggi la resa dei conti

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Il giorno della mozione di censura all'assessore alla Salute Ruggero Razza è durato tre ore in meno. Tante ne sono servite ieri al centrodestra riunito nella stanza del vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro, per riflettere e prepararsi a una seduta impegnativa. E così quando il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, comincia a illustrare la mozione mancano sette minuti alle 19. L'immagine di Sala d'Ercole vuota era stata riempita da Claudio Fava (CentoPassi): «La maggioranza non c'è: si è chiusa in conclave da qualche parte nel Palazzo frengandosene dell'aula. Per decidere come votare? Per confortare i dubbiosi? Per riallineare gli indisciplinati? Per far passare la nottata?».

Al fischio d'inizio del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, Lupo pronto a scandire: «Da settembre ad oggi ogni Regione si è confrontata con la propria capacità di riorganizzare la rete sanitaria ed ospedaliera, e in Sicilia i nodi sono venuti al pettine. L'emergenza Covid oggi è drammaticamente peggiorata in Sicilia: rispetto al 1° settembre siamo passati da 4.350 casi a 55.684. Quello di Razza è stato un comportamento irresponsabile». I toni non cambiano quando tocca a Francesco Cappello (M5S): «In tutti questi mesi non è stato fatto nulla. Abbiamo appreso dalla stampa le decisioni e la commissione è stata tenuta all'oscuro». Anthony Barbagallo attacca: «La specialità di questo governo è la ricerca di un nemico da combattere. Nessuno ha spezzato una lancia per il super assessore Razza», e così «crolla nell'opinione pubblica il perno del governo Musumeci». Il segretario regionale del Pd chiude con una metafora calcistica al veleno, rivolgendosi a Nello Musumeci, presente in Aula: «Certo non era facile trovare piazzare un Van Basten all'assessorato alla Salute, ma lei ha proprio scelto Luther Blissett, uno dei più grandi bidoni della storia». Bordinate dem anche da Nello DiPasquale. Dopo aver citato l'incremento del 325% dei morti nell'isola rispetto alla prima ondata, l'ex sindaco di Ragusa si sofferma sul «balletto delle terapie intensive». Per il M5S il capogruppo Giorgio Pasqua non trova ragioni di clemenza: «La prima ondata l'abbiamo subita, la seconda ve la siete cercata. Non avete svolto i compiti a casa», dice citando anche il caso del dirigente Mario La Rocca svelato da *La Sicilia*: «Quell'audio denota anche la incapacità delle persone scelte da questo governo». Mancano venti minuti alla fine della seduta, che Micciché annuncia di voler chiudere alle 20 per un «problema di chiusura del palazzo». C'è voluto molto per cominciare e pochissimo per finire.

In apertura di seduta Roberta Schilaci (M5S) aveva ricordato la Giornata contro la violenza sulle donne. Anticipando involontariamente il siparietto il presidente dell'Ars, che è Valentina Zafarana che protesta per i tempi della seduta, la invita a «fare la brava». La deputata grillina non ci sta e chiede la parola «per fatto personale», stigmatizzando: «Io non credo che lei abbia detto mai ai colleghi uomini "faccia il bravo". È un fatto di violenza di genere». La risposta di Micciché («Il leader del suo movimento ha mandato affanc... mezzo mondo e io non le posso dire "faccia la brava"?») disarma un po' tutti e chiude il primo tempo della partita su Razza. Il secondo comincia oggi alle 16 a Sala d'Ercole.

# **QUOTIDIANO DI SICILIA**

**GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020**

**ED. REGIONALE p. 2**

## **Violenza donne, Musumeci: “Occasione per impegni concreti”**

**PALERMO** - “La giornata contro la violenza sulle donne deve essere l’occasione per assumere impegni concreti oltre le rituali petizioni di principio”. Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci.

A farlo presente è Confartigianato Imprese Sicilia, che sottolinea gli effetti catastrofici della seconda ondata sul Pil

# Artigiani siciliani messi in ginocchio dal Covid

“Urge trovare soluzioni efficaci e rapide che coinvolgano tutte le imprese senza discriminazioni di codici Ateco”

PALERMO - Il recupero delle imprese, costruito con fatica nei mesi estivi, rischia di diventare nuovamente un lontano ricordo.

Se il settore alimentare ha retto bene la crisi economica derivante dalla prima ondata Covid, altri comparti hanno subito un notevole calo. Si tratta del tessuto produttivo dove l'artigianato rappresenta una quota significativa: trasporto persone, turismo, moda, legno-arredo e benessere. Il sistema delle imprese, comunque, ha mostrato vitalità e capacità di reazione, ma il peggioramento mondiale della situazione sanitaria ha compromesso la ripresa.

A farlo presente è Confartigianato Imprese Sicilia, che ammette una ripresa sostanziale ad agosto 2020, con indici di produzione manifatturiera e vendite al dettaglio e con recuperi di livelli pre Covid dello scorso febbraio. Confartigianato aggiunge: “Anche nelle costruzioni, settore maggiormente penalizzato durante i mesi del lockdown primaverile, la produzione ha mostrato un apprezzabile recupero. E nei mesi estivi avevamo assistito a un consolidamento della fiducia delle imprese”.

## Il peggioramento della situazione sanitaria sta compromettendo la ripresa delle imprese

Ma il peggioramento in corso della situazione sanitaria aumenta l'incertezza, compromettendo la ripresa registrata finora. Il crollo è vicino? Confartigianato immagina due strade: “Sulla base della valutazione dei rischi sulla crescita contenuta nella nota di aggiornamento del Def 2020, pubblicata il 5 ottobre scorso, sono



ipotizzati due scenari avversi, consistenti da un lato in una recrudescenza dei contagi da Covid-19 che porterebbe a restrizioni parziali se non totali (in base alle cromature delle zone assegnate dal Governo) della mobilità e delle attività economiche. Dall'altro si assiste ad una caduta della domanda mondiale più pronunciata a seguito di una evoluzione sfavorevole dell'epidemia a livello internazionale”. Quindi, continuando così le cose, si avrà una caduta relativa alla poca mobilità nazionale e accentuata dal blocco delle domande di mercato globali.

Effetti catastrofici, Confartigianato stima una perdita nazionale di Pil di 1,5 punti, pari a 23,8 miliardi di euro nel 2020 e di ulteriori 3,3 punti, pari a 61,6 miliardi di euro nel 2021, più che dimezzando il recupero previsto del 6%. Ottantatre miliardi in soli due anni. “Il recupero dei livelli pre Covid - continua l'Organizzazione che rappresenta le imprese artigiane siciliane - si allontanerebbe di un anno, arrivando al 2023, e per allora il Pil sarà ancora inferiore del 2,5% rispetto al livello del 2007, prima della Grande Crisi. La minore crescita in Sicilia nel 2020 e 2021 si registrerebbe in una perdita di Pil di 1,1 miliardi di euro nel 2020 e di ul-

teriori 2,6 miliardi nel 2021”.

## La caduta di Pil maggiore in Sicilia è registrata a Palermo (-610mln nel 2021)

Entrando nel vivo dei dettagli, l'Osservatorio Mpi Confartigianato Sicilia ha elaborato le stime provinciali, su dati Istat e Mef, circa le maggiori perdite di Pil dovute ad un aggravamento dei contagi e ad una caduta della domanda mondiale (dati in milioni di euro): quello che emerge è una caduta registrata a -278 punti nel 2020 e -610 punti nel 2021 in milioni di euro per Palermo ed un contenimento per Enna (-30 nel 2020 e -66 nel 2021). In picchiata anche i dati per Catania (-247 nel 2020 e -572 nel 2021), Messina (-141 per il 2020 e -332 per il 2021 in previsione) e Siracusa con -119 punti nel 2020 e -350 nel 2021. In fondo alla tabella troviamo Trapani (-83 nel 2020 e -185 nel 2021), Agrigento (-78 per il 2020 e -172 per l'anno successivo), Ragusa (-69 e -155) e Caltanissetta (-49 e -115). Sommando i dati delle pro-

vince, la perdita per la Sicilia è enorme e rappresenta uno stato di arretratezza ancor più accentuata, vista la mancanza di un motore pulsante rispetto al Nord Italia.

“In Sicilia abbiamo 72mila imprese artigiane registrate che danno lavoro a 125 mila unità. Noi - dice il presidente di Confartigianato Sicilia, Giuseppe Pezzati - rappresentiamo queste imprese e dobbiamo impegnarci per aiutarle e sostenerle. L'urgenza, ormai indifferibile, è di individuare soluzioni efficaci, rapide e di carattere generale e che coinvolgano tutte le imprese senza discriminazioni di codici Ateco o di colore della Regione di appartenenza. Una soluzione è rappresentata dall'opzione 'contributi a fondo perduto nella prossima legge di bilancio'. Non possiamo non tenere conto, nei nostri ragionamenti, dei numeri forniti dal nostro Osservatorio economico. Il Governo regionale, nel suo confronto quotidiano con Roma, deve farsi portavoce per la nostra Sicilia. Il governo Musumeci deve sostenere le nostre richieste, discutendone nella conferenza Stato Regioni ed in tutte le sedi di confronto con il Governo nazionale”.

Pietro Vultaggio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **L'iniziativa**

### **Anche i deputati fanno un'ispezione nei reparti**

Dopo gli ispettori del ministro, arrivano in corsia anche i deputati della commissione Sanità all'Ars. Ieri la presidente Margherita La Rocca Ruvolo, accompagnata da Carmelo Pullara, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Antonello Cracolici, hanno fatto un'ispezione al Civico, all'Ismett, al Cervello e a Villa Sofia di Palermo. «Ho potuto verificare che l'apertura dei reparti Covid è stata fatta a discapito dei reparti dove venivano ricoverati i pazienti per altre patologie, sottraendo risorse a tutte le altre attività, è grave», ha detto Carmelo Pullara, transitato al gruppo misto dopo l'estromissione come capogruppo dei Popolari e autonomisti. «L'altro aspetto abbastanza anomalo – dice il capogruppo M5s all'Ars – è che al pronto soccorso del Civico ci sono 24 persone ricoverate in osservazione breve intensiva, che prevede che un paziente non debba stare più di un certo numero di ore. Invece la media di permanenza è intorno a 6 giorni».

# L'asse Miccichè-Lombardo fa implodere la maggioranza

Riunione ad alta tensione su nomine nella Sanità e rimpasto in giunta, ma Musumeci non cede  
Slitta a oggi il voto dell'Ars sulla mozione di censura a Razza presentata dalle opposizioni

di Claudio Reale

Riecco quei due. Nel giorno delle trattative sulla mozione di censura all'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, rispunta l'asse del decennio scorso fra Gianfranco Miccichè e Raffaele Lombardo: il leader di Forza Italia e quello del Movimento per l'Autonomia ritrovano l'intesa che nel 2008 portò il politico di Grammichele a Palazzo d'Orléans e che 4 anni dopo costò a Nello Musumeci l'elezione alla presidenza della Regione, stavolta per chiedere più spazi in giunta. Così, mentre il bollettino quotidiano segna 47 nuovi morti in Sicilia, la maggioranza discute di rimpasto di governo e nomine nella sanità e blocca per ore la seduta dell'Ars che dovrebbe interrogarsi sulla gestione Razza della crisi sanitaria. Alla fine non matura alcunché: né la votazione sulla mozione, rinviata a oggi pomeriggio, né il rimpasto. Se ne discuterà ancora oggi, in un'altra giornata al cardiopalma.

La seconda consecutiva all'Ars. Perché quella di ieri è stata caratterizzata dai segnali reciproci e dalle discussioni. In mattinata inizia il presidente della Regione Nello Musumeci: alla conferenza stampa per presentare i fondi europei in agricoltura il governatore si presenta al fianco dell'assessore Edy Bandiera, forzista che il borsino degli ultimi giorni dà in possibile uscita. Parla di futuro, Musumeci, mentre a Palazzo dei Normanni la prima riunione che cerca la quadra nel centrode-



## ▲ A duello

L'assessore Ruggero Razza col governatore Nello Musumeci  
In alto, Raffaele Lombardo con Gianfranco Miccichè

stra va nella direzione opposta: Miccichè, da settimane, pressa perché in giunta entri un forzista agrigentino, Riccardo Gallo Afflitto o Vincenzo Giambone, e l'indiziato per lasciargli il posto dovrebbe essere proprio Bandiera. Adesso, però, la parti-

ta si è allargata: all'Agricoltura ambisce anche il Movimento per l'Autonomia, con un gioco di spostamenti che a quel punto diventerebbe più grande. E che si estenderebbe anche a un altro nome: in Forza Italia, da qualche settimana, è infatti approdata la presidente della commissione Sanità dell'Ars Margherita La Rocca Ruvolo, che non ha perso tempo a convocare Razza in commissione dopo l'inizio della polemica sui posti letto e che adesso potrebbe corrispondere all'identikit - agrigentino, forzista, donna - necessario per entrare in giunta anche sostituendo la quota rosa Bernardette Grasso. Musumeci, però, è inflessibile: nessun cambiamento in giunta. Non in questo momento. Non con la pistola della sfiducia puntata alla tempia. Il puzzle si complica, dunque. Perché nel frattempo sul tavolo della maggioranza spuntano diversi dossier: ci sono le nomine nel Messinese e nel Catanese, i reparti da non chiudere, gli assetti della sanità da rivedere invocando formalmente una maggiore efficienza. Diventerà Bellissima, a quel punto, prova una controffensiva che già il giorno prima era affiorata alla superficie: puntare il dito contro l'Asp di Enna, diretta dal cognato di Lombardo, Francesco Iudica, per indicare il presunto colpevole dei ritardi (iniziali) nel caricamento dei posti letto Covid sulla piattaforma informatica che li trasmette al ministero. «Se dobbiamo ragionare di meriti - è la staffilata che sentono arrivare forzisti e lombardiani - iniziamo da lì».

La discussione, a quel punto, arriva al pomeriggio. E la scena diventa surreale: i capigruppo dell'opposizione, alle 15,30, si presentano all'Ars per la riunione in cui si deve decidere come procedere, ma il centrodestra non c'è. Passa l'assessore Toto Cordaro, che prende tempo, passa la capogruppo centrista Eleonora Lo Curto, ma niente sembra dare l'impressione che l'accordo sia in arrivo: così, alla spicciolata, a palazzo accorrono il capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò, quello del Movimento per l'autonomia Giuseppe Compagnone, la deputata forzista Marianna Caronia, a metà del pomeriggio anche l'assessore Girolamo Turano. Gli altri attendono fuori, quando dall'inizio teorico della seduta sono passate quasi due ore: il presidente dell'Antimafia Claudio Fava ironizza sull'«inossidabile compattezza del centrodestra siciliano attorno al suo assessore alla Sanità», il segretario del Pd Anthony Barbagallo fotografa i banchi vuoti del centrodestra e pubblica l'immagine su Facebook, ma nella stanza del presidente della Regione all'Ars si continua a discutere fino alle 18,45. A quel punto c'è giusto il tempo per aprire il confronto: il dem Giuseppe Lupo accusa Razza e Musumeci di aver provocato «una crescita impressionante di contagi», quello dei grillini Giorgio Pasqua contesta al governo di «aver cercato la seconda ondata dimenticando il tracciamento». Scaramucce: si tornerà in aula oggi pomeriggio. Con un centrodestra spaccato come mai.